

Ci benedice Super Mario

“Partiti velleitari, questo governo è una supplenza necessaria”

il caso

MARCO ALFIERI
INVIATO A RIMINI

Presidente, con quello che sta facendo ci può essere da modello...» gli tira la volata Giorgio Vittadini, uno dei leader carismatici di Cielles, presentando Mario Monti alla platea del Meeting ieri al via.

Pochi istanti prima il premier era entrato da fondo sala, accolto da applausi e curiosità. Emilia Guarnieri, presidente del Meeting, apre i lavori leggendo il messaggio inaugurale di Giorgio Napolitano che aveva inaugurato la kermesse l'anno scorso, quasi a passare il testimone a Monti.

In platea ad accoglierlo ci sono manager (Orsi e Moretti), vescovi e politici. C'è anche Roberto Formigoni, nervo scoperto di questa delicata edizione, applaudito dal suo popolo e a suo modo ispiratore dell'intervista al settimanale Tempi del premier.

A Rimini fin dalla mattina è tutto apparecchiato per una calda accoglienza. Sul giornalino del Meeting campeggia un ritratto del premier ragazzo, intitolato «bici, lettere, Yale: anche Mario è stato giovane». Guarnieri e Vittadini già alla vigilia lo avevano promosso («con lui non siamo colati a picco»; «sta facendo molto per far ottenere credibilità internazionale all'Italia»). Persino i chierichetti a Messa erano in giacca e cravatta. «Chierichetti tecnici», ironizza un capannello di ragazzi bresciani.

Monti arriva alle quattro del pomeriggio, breve sosta nei salottini, poi una gimcana tra gli stand per arrivare alla mostra sugli «imprevedibili istanti: i giovani e la crescita», tra fiumi di curiosi che fanno foto e lo chiamano per nome. Infine l'incontro sulla crescita in una sala grande gremita. «Lei porta la responsabilità del futuro del nostro popolo. L'accogliamo

con un caldo e sincero ringraziamento», rompe il ghiaccio Guarnieri.

«C'è sintonia con quello che il suo governo sta faticosamente tentando di fare: levare lacci e laccioli che frenano il paese», raddoppia Vittadini, che poi elogia la Bocconi internazionale di Monti.

Quando tocca al premier la platea è densa di attese: scattano applausi quando, auto citandosi, ricorda l'ospitata del 1998 in cui invocò per i giovani uno «sciopero generazionale» contro la politica cicala. Applausi forse non scontati quando elogia la lotta all'evasione fiscale e invita i nuovi vertici Rai a vigilare affinché nei servizi non si chiamino più «furbini», quasi con connotazione positiva, «modelli che distruggono la società italiana». E applausi quando cita De Gasperi («Il politico guarda alle prossime elezioni, lo statista alle prossime generazioni»). Ma il grosso del suo ragionamento a braccio fila via un po' ingarbugliato tra euro, racconti di vescovi polacchi, soft power e fiducia nei giovani senza realmente accendere la platea del Meeting che se ne resta quasi sospesa.

Monti? «Nel movimento c'è forte consapevolezza di una supplenza necessaria», commenta a caldo uno dei big ciellini. «Con la politica allo sbando e velleitari cantieri centristi che caccerebbero noi cattolici in una riserva indiana, il montismo non scenderà ma resta un porto sicuro, seppure temporaneo ed emergenziale».

Sul finale arrivano le domande dei ragazzi che hanno curato la mostra. Chiedono lumi al premier su università, scuola, burocrazia e tasse. Monti rimanda la palla ai ministri che interverranno in settimana. Perdendosi la protesta goliardica di due ragazze e un ragazzo che si spogliano srotolando lo striscione «resteremo in mutande». Il premier si era già infilato allo stand del nuovo treno Frecciarossa. Sperando che anche il paese, possa presto tornare a correre...



Giorgio Vittadini



Emilia Guarnieri